

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre news e aggiornamenti
sul sito torino.repubblica.it

Bruxelles sceglie l'Università di Torino per la ricerca contro l'Alzheimer

Un progetto da 4 milioni per 600 pazienti. L'obiettivo è la prevenzione della malattia per ridurre i costi dei ricoveri in ospedale

JACOPO RIKCA

Un monitoraggio 24 ore su 24, con sensori sotto al materasso per valutare come si dorme, canottiere hi-tech per misurare il respiro e occhiali che registrano tutto quello che si fa durante il giorno. La lotta all'Alzheimer e alle altre malattie che portano alle demenze senili passa dalla prevenzione e dall'uso delle nuove tecnologie: nei prossimi quattro anni 600 persone sparse per il mondo saranno tenute sotto controllo per scoprire in anticipo i primi segnali della malattia e provare nuove cure

rettore Gianmaria Ajani e il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo.

A guidare il lavoro ci saranno Alessandro Vercelli, direttore del Nico, e Innocenzo Rainero, professore della clinica Neurologica della Città della Salute e della Scienza di Torino: «Questo progetto che nasce da un duro lavoro di ricerca portato avanti per primo da Ferdinando Rossi, prematuramente scomparso due anni fa - dice Vercelli - il nostro è un lavoro sperimentale che unisce l'approccio clinico alla raccolta di dati sui comportamenti di vita dei soggetti interessati». I ricercatori lanciano un appello per trovare le persone interessate a partecipare al progetto, 40 in Italia e 600 in tutto il mondo: «Bisogna avere più di 55 anni e vivere in Austria, Belgio, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna, Svezia, o Australia, Corea del Sud, Giappone» aggiunge il direttore.

Il kit che verrà fornito a ognuno è composto dagli occhiali Jins meme, prodotti da una società giapponese, un contapassi, un saturimetro e pulsometro collegati a una canottiera, un sensore del sonno (Beddit) da mettere sotto il materasso e una piattaforma TV Kinect che percepisce i movimenti. L'Unione Europea ipotizza che se questo metodo di diagnosi precoce si rivelasse efficace ogni anno si potrebbero avere 12,5 milioni di giornate di ricovero in meno l'anno e, soprattutto, 40 milioni di persone in meno in casa di cura: «Il problema delle demenze, l'Alzheimer in primis, sta diventando drammatico. Si tratta di malattie multifattoriali in cui la difficoltà maggiore nella cura sta nel fatto che quando arrivano da noi i pazienti sono già in uno stato avanzato - spiega Rainero - Questo progetto cerca di andare nella direzione opposta, anticipando la rilevazione dei primi segnali della fragilità cognitiva».



Un anziano colpito dall'Alzheimer

che ritardino la sua esplosione. Il progetto è stato lanciato dall'Università di Torino, che ha vinto un bando dell'Unione Europea da 4,2 milioni di euro, e che nei prossimi mesi lavorerà in collaborazione con 16 gruppi di ricerca e aziende di Australia, Giappone e Corea del Sud, oltre che di diversi Paesi europei. A fare da capofila all'attività saranno il Nit e il Nico, gli istituti di ricerca neuroscientifica dell'ateneo torinese: «Un grande successo per noi e che mostra la capacità di Torino di fare da collante tra realtà scientifiche molto diverse» commentano soddisfatti il

TRAFFICO NEL CAOS PER UN'ORA



“Una bomba scoppierà alle 18” Falso allarme in piazza Nizza

ALLARME bomba rientrato dopo un'ora ieri pomeriggio a Torino, in piazza Nizza, zona San Salvario. Una telefonata anonima, poco dopo le 17.30, ha avvertito i carabinieri della presenza di un ordigno che sarebbe scoppiato di lì a poco, intorno alle 18. Gli uomini dell'arma e gli artificieri, con unità cinifile al seguito, si sono subito recati sul posto. Immediatamente sono cominciate le minuziose verifiche da parte delle forze dell'ordine. Ma l'attenta bonifica nell'area ad alta densità di residenti e di attività commerciale ha fortunatamente dato esito negativo: nessuna traccia della

bomba, che secondo la segnalazione sarebbe forse stata nascosta a bordo di un'auto parcheggiata nella piazza, nessun tipo di ordigno è stato trovato. Scattato l'allarme l'intera zona è stata chiusa alla circolazione così come via Nizza. Anche l'accesso alla stazione della metropolitana è stato vietato per una quindicina di minuti mentre la linea ha continuato a funzionare. Inevitabili i disagi. Il traffico è andato subito in tilt in un momento della giornata come sempre particolarmente critico. Poi intorno alle 19 la situazione è tornata alla normalità.

FACOLTA' DI FISICA

Da una settimana i tecnici Asl cercano l'amianto

Il primo sopralluogo a caccia di amianto a Fisica i tecnici dello Spresal l'hanno già fatto. Nel dipartimento universitario di via Giuria l'Asl l'avrebbe già realizzato dei campionamenti il 20 aprile. La struttura, dove nei giorni scorsi hanno chiuso per inadeguatezza rispetto alle norme di sicurezza alcuni laboratori al piano meno tre, è finita nel mirino della procura, insieme a Chimica e Farmacia, dopo un esposto anonimo che denunciava la presenza della sostanza killer nelle sedi dei dipartimenti scientifici. In queste settimane sono in corso i campionamenti anche da parte dei tecnici dell'ateneo che sono al lavoro da tempo per mappare tutti gli edifici universitari a rischio amianto: «In quella data c'è stata un sopralluogo dell'Asl per l'avvio di un cantiere in via Michelangelo, ma non ci risulta che siano stati prelevati campioni di materiale» fanno sapere dall'amministrazione.

(f.r.)

PROGETTO MARGHERITA

Tumori ossei Arrivano le visite via "video"

Si chiama Margherita. Ed è un sistema di videoconferenza per permettere la condivisione dei casi di metastasi ossee trattate nei vari reparti di ortopedia e traumatologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Al centro il Cto, gli altri ospedali saranno i petali. Un progetto che rappresenta una rivoluzione. Per la prima volta in Italia infatti saranno gli esami a viaggiare tra gli ospedali e non i pazienti di oncologia. Che potranno così rimanere nel proprio ospedale vicino a casa, ma fare delle visite "a distanza". L'ortopedia oncologica e ricostruttiva, diretta da Raimondo Piana, svolgerà un'attività di consulenza per condividere le indicazioni stabilite nelle linee guida della Società italiana di ortopedia e Traumatologia. «In questo modo - sottolinea Piana - oltre a ridurre i disagi per i pazienti, sarà possibile sia avere una casistica più precisa, sia uniformare e migliorare le cure». (e.d.b.)

LE DUE VETTURE IDEATE DAL DESIGNER PRENDONO SPUNTO DALL'AZIENDA AMERICANA

“Luce” e “Valentino”, così Palermo strizza l'occhio a Tesla

“Nascerà una collaborazione con la casa californiana? Di certo niente succede per caso”

STEFANO PAROLA

Si chiamano “Luce” e “Valentino” e sono le due nuove vetture ideate da Umberto Palermo. Hanno una caratteristica in comune: il designer torinese le ha realizzate prendendo come base le vetture elettriche della Tesla. Il creativo, fondatore della Up Design di Moncalieri, spiega che è stato un collezionista a chiedergli di concepirle, ma quando gli si domanda se in vista ci sia una collaborazione con l'azienda americana si limita a dire che «niente succede per caso» e che «la scelta non è dettata soltanto dalla moda del momento».



STILISTA
Umberto Palermo fondatore della Up Design di Moncalieri ha ideato due vetture “Luce” e “Valentino” prendendo come base le vetture elettriche della Tesla

Nei giorni scorsi era stato il segretario della Fiom-Cgil, Federico Bellono, a ricordare (su Repubblica) che la Tesla ha intenzione di mettere in piedi una nuova fabbrica in Europa, per far fronte alle 135 mila prenotazioni “al buio” ricevute per la Model 3, che non arriverà sul mercato prima della fine del 2017. Il sindacalista aveva sollecitato le istituzioni a preparare un dossier e ora spunta questa iniziativa di Umberto Palermo, che al momento altro non è che una sorta di esercizio di stile commissionato da un misterioso collezionista.

Le due vetture sono state presentate ieri e saranno esposte per la prima volta al Salone dell'auto, al parco del Valentino dall'8 al 12 giugno, dove gli appassionati potranno anche guidarle. «Sono frutto della nascita di un nuovo brand, che si chiama Mole. È un'azienda che si occupa di interpretare automobili di produzione su richiesta di collezionisti e di

realizzare prototipi di ricerca», racconta Umberto Palermo.

Entrambe sono state realizzate dalla modelliera che il designer si è costruito per produrre da sé le proprie vetture. “Valentino” è appunto una Tesla rivisitata: «Ne ho esaltato alcune caratteristiche e prestazioni», dice l'imprenditore torinese. Dietro a “Luce” c'è una tecnologia innovativa: «La sua carrozzeria è completamente in pvc espanso. In questo modo abbiamo ottenuto leggerezza ma al tempo stesso anche riciclabilità», spiega Palermo. Insomma, smaltire questa vettura sarà molto più semplice rispetto a quanto accade con il carbonio, ossia il materiale normalmente utilizzato negli ultimi anni per i prototipi. Il tutto però, precisa il creativo, «deve essere legato al concetto di bello», perché in fondo è questo il fattore che più continua a caratterizzare il design Made in Italy.